

«No al governissimo e al voto anticipato»

Cacciari: l'unica strada è un esecutivo di minoranza guidato da Bersani che possa dialogare con il M5S

di Alberto Vitucci

No al governissimo e al voto anticipato. «Sarebbe una roulette russa: l'unica strada è un governo di minoranza guidato da Bersani, che possa dialogare con Grillo sui temi cari ai Cinquestelle». Massimo Cacciari non se l'aspettava. La quasi scomparsa del centro, la valanga grillina. La resurrezione di Berlusconi e il crollo di sinistra e Lega. «Sto per scrivere un articolo in cui farò autocritica», confessa il filosofo, «siamo stati un po' supponenti, troppo sicuri di vincere».

Cacciari, niente nuove elezioni.

«Ma scherziamo! Sarebbe davvero una roulette russa. Ci potrebbe essere un Paese ancora più ingovernabile. Senza cambiare la legge elettorale non si può: a quel punto voterai Grillo anch'io».

Allora che si fa?

«Penso che Napolitano farà di tutto per garantire un governo. Bisogna tenere i nervi saldi: verrà il momento in cui qualcuno dovrà rispondere delle sue malefatte».

Ma non ci sono i numeri.

«Si può fare un governo di minoranza. Bersani che ha la maggioranza alla Camera si fa dare l'incarico e chiede i voti sui singoli provvedimenti, a cominciare dalla legge elettorale. Non è una rarità, succede anche in altri Paesi».

In fondo Bersani è primo.

«Ma il vero sconfitto è lui, perché il Pd è andato indietro sul 2008, anno del boom di Berlusconi. Peggio di così...».

Dunque il Pd non ha vinto.

«Con la Lega dimezzata e il Pdl indietro non è riuscito a intercettare i voti moderati».

Vecchia storia.

«Responsabilità di un gruppo dirigente fallimentare».

Governo aperto ai Cinquestelle. È possibile?

«Sì, se Bersani consapevole dei propri limiti si comporterà in modo intelligente, indicando un governo aperto e non sgradito ai Grillini, che oggi sono l'ago della bilancia».

Il governissimo Pd-Pdl?

«Ma dai... quello è l'ennesimo bluff di Berlusconi per mettere al tappeto Bersani».

Escluso anche un nuovo governo dei tecnici.

«Non se ne parla: si deve fare un governo che non potrà avere ministri grillini, ma personalità gradite a loro, come ad esempio Dario Fo».

Insomma la valanga Cinquestelle ha già dato uno scossone al sistema.

«Sì. E poi Grillo non è male. Non stiamo parlando di gente di destra. Come in altri Paesi meglio di così nella catastrofe non poteva andare».

Monti, una bella delusione.

«Una delusione totale. Ogni tanto si gioca a chi è più scemo: se correva da solo, contro i partiti e faceva il Grillo europeista poteva portar via voti alla destra. Così li ha presi a Fini e Casini. Un disastro».

Con Renzi sarebbe stato diverso?

«Forse sì, qui abbiamo sbagliato».

Vendola?

«Parla come la mia trisavola, con la retorica irredentista. Con questi ferriveccchi non si va da nessuna parte».

Di Pietro e sinistra spariti.

«Questo può essere salutare».

Grillo ha preso i voti della Lega o del Pd?

«Tutti e due, e poi dei giovani, come si vede dal voto alla Camera. È stato un voto di grande protesta, un voto popolare di opinione con cui bisogna fare i conti».



Massimo Cacciari

